



Novembre 2021 / Anno 18, N. 48
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, comma 2, DCB Trieste - Contiene inserto relazionale

Una direttiva quadro europea per le strategie nazionali di rimozione dell'amianto

Editoriale

2021: qualche buona notizia dall'Europa



Santina Pasutto, Presidente AEA FVG

Come ogni anno è giunto il tempo dei bilanci, delle riflessioni e degli auguri. Abbiamo trascorso un altro anno difficile con la speranza di uscire da questa pandemia e tornare alla nostra quotidianità con progetti, aspettative e tanti rammarichi e noi come Associazione non sfuggiamo a questo percorso. Questo, di fine anno, è il periodo dei bilanci e degli impegni per il futuro, delle speranze e delle delusioni, ma dobbiamo con fiducia sempre guardare avanti senza dimenticare i meno fortunati. Il Natale è il momento che ci permette di godere della famiglia e degli affetti lasciando, almeno momentaneamente, da parte le ansie della vita quotidiana. Auguro quindi a tutti un sereno Natale ed un frizzante Capodanno, momento di divertimento e di speranze per il futuro. Per quanto concerne la nostra Associazione, il nostro bilancio, inteso come attività sociale, non è positivo, esso è stato fortemente penalizzato dal Covid e da una contrazione dei contributi regionali, i cui motivi ed effetti verranno discussi nella prossima assemblea dei Soci. In ogni caso non siamo rimasti con le mani in mano gettando le basi per l'attività del prossimo biennio e promuovendo la collaborazione con altre associazioni di attività contigua con cui portare avanti, data la maggior forza anche finanziaria, progetti di maggior spessore. Nel frattempo continueremo a dedicare il nostro maggiore impegno alla diffusione, tramite carta stampata, della conoscenza dell'amianto, dei suoi pericoli e delle possibili cure per gli ammalati di asbestosi. Buone notizie in arrivo dal

Parlamento europeo che a grande maggioranza, sull'onda della transizione verde, ha invitato la Commissione europea a legiferare in merito ad un riconoscimento di tutte le malattie professionali, incluse quelle inerenti l'asbesto, e norme minime per il risarcimento delle vittime, chiedendo inoltre che in merito all'amianto il limite di esposizione passi dall'attuale 100.000 f/mc al nuovo limite di 1.000 f/mc. Inoltre, il Governo, come tutti hanno letto sul quotidiano locale, ha provveduto a costituire un fondo finanziario destinato a coprire i risarcimenti chiesti all'Autorità portuale di Trieste da parte degli ex dipendenti morti per mesotelioma. Anche qui si potrebbe aprire un ampio dibattito, in quanto le manipolazioni di amianto nel porto di Trieste avevano reso la città negli anni 60 la più inquinata da questo materiale in Italia e quindi danneggiato anche tutti i residenti e dovremmo, inoltre, chiederci perché non risarcire in maniera adeguata anche i portatori di placche pleuriche, di limitazioni respiratorie nonché i morti civili per mesotelioma. Ma questi argomenti sarebbero da affrontare seriamente in altra sede. Non sappiamo ancora se il Covid interagisca con l'amianto presente nei polmoni accelerando o esaltando il mesotelioma, confidiamo di no, ma, quello che è certo è che lo scorrere del tempo, il Covid e il mesotelioma ci hanno tolto il piacere di rivedere molti dei nostri Soci e conoscenti ai quali va il nostro più vivido e commosso ricordo. Infine, vi chiedo, vi invito, vi prego: **"VACCINATEVI"** specialmente voi SOCI che avete respirato amianto per decenni, che avete la fibrosi o le placche pleuriche cercate di proteggervi da questo virus che colpisce le vie respiratorie. Invito, inoltre, le persone vaccinate a richiedere la terza dose in quanto non solo protegge ulteriormente dal vaccino elevandone l'efficacia ad oltre il 90 per cento, ma da studi in corso, paragonando tale procedura ad altra simile utilizzata per altri vaccini, si ipotizza che la durata della copertura vaccinale possa protrarsi per oltre 5 anni. Vi ricordo, inoltre, l'importanza della vaccinazione antinfluenzale. Auguro quindi a tutti un sereno Natale e un frizzante Capodanno COVID FREE!

Santina Pasutto

L'Unione Europea come leader mondiale nella lotta contro l'amianto

In merito alla delibera del Parlamento europeo tenuto in seduta plenaria il 1° ottobre 2021 e recante “raccomandazioni alla Commissione sulla protezione dei lavoratori dall'amianto” di cui la nostra Presidente Santina Pasutto ha dato notizia nell'editoriale, desideriamo estrapolare dalla corposa relazione alcuni punti salienti che meritano la nostra attenzione.

Potete trovare il testo integrale pubblicato sul nostro sito “<http://www.aea-fvg.org>”.

I vari argomenti trattati partono dal caldeggiare la creazione di:

“Una direttiva quadro europea per le strategie nazionali di rimozione dell'amianto” con il seguente incipit:

accoglie con favore la comunicazione della Commissione del 14 ottobre 2020 dal titolo “Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: investire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita”, che mira alla ristrutturazione di 35 milioni di edifici entro il 2030...”

per continuare al punto:

22) “ribadisce la sua richiesta di registri pubblici nazionali in materia di amianto; invita la Commissione a introdurre, nell'ambito di una

proposta di direttiva quadro, norme minime in materia di registri digitali nazionali accessibili al pubblico relativi all'amianto, invita la Commissione ad aggiornare la direttiva 2019/148/CE tenendo conto delle conoscenze scientifiche e degli sviluppi tecnici più recenti...”

al punto:

25) “ricorda che scienziati italiani hanno sollevato in uno studio l'importante questione relativa alla possibilità che l'ingestione di acqua contenente fibre di amianto aumenti il rischio di cancro gastrico e coloretale...”

Inoltre chiede un:

“Aggiornamento della direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro”

Per arrivare al:

“Riconoscimento e indennizzo delle malattie correlate all'amianto”

Il cui testo viene qui riportato integralmente:

43) “invita la Commissione ad aggiornare la sua raccomandazione del 19 settembre 2003 sull'elenco europeo delle malattie profes-



Seduta del Parlamento europeo

nali al fine di includere le più recenti conoscenze medico-scientifiche disponibili in materia di malattie professionali, in particolare per quanto riguarda le malattie correlate all'amianto";

44) "invita gli Stati membri a rendere più agevoli le procedure di riconoscimento invertendo l'onere della prova, in particolare se i registri nazionali dei lavoratori esposti all'amianto sono stati istituiti solo di recente, e a stabilire un adeguato indennizzo per i lavoratori affetti da malattie correlate all'amianto";

45) "sottolinea che le malattie correlate all'amianto costituiscono una sfida transfrontaliera a causa della libera circolazione, specialmente tenendo conto, a tale riguardo, del ruolo dei lavoratori mobili; ricorda che le malattie professionali e i rischi per la salute connessi al luogo di lavoro sono sempre legati a una professione, un'attività lavorativa, un luogo di lavoro e un tempo specifici; invita la Commissione a presentare, previa consultazione delle parti sociali, una proposta di direttiva sulla base dell'articolo 153, paragrafo 1, lettere a) e b), TFUE che stabilisca norme minime dell'Unione per il riconoscimento e l'indennizzo delle malattie professionali, comprese le malattie correlate all'amianto";

46) "invita la Commissione a presentare una proposta finalizzata a far sì che gli Stati membri istituiscano un'istanza nazionale o un difensore civico che assistano le vittime di malattie professionali nelle procedure di riconoscimento, in particolare nel caso delle malattie correlate all'amianto, che hanno un lungo periodo di latenza; invita gli Stati membri a sostenere la creazione di associazioni di pazienti e associazioni sindacali per le vittime di malattie correlate all'amianto e le loro famiglie e insiste sulla necessità di consultare tali associazioni per facilitare e semplificare le procedure di riconoscimento; chiede che si aumentino i finanziamenti per risarcire le vittime di malattie correlate all'amianto, al fine di garantire una copertura sufficiente dei costi diretti, indiretti e umani della malattia";

47) "ricorda che l'effetto sinergico del fumo e dell'esposizione all'amianto aumenta notevolmente il rischio di sviluppare il cancro ai polmoni; invita gli Stati membri a proporre a tutti i lavoratori esposti all'amianto un programma che aiuti a smettere di fumare; ribadisce che il fumo non deve mai costituire un motivo per escludere un lavoratore dal riconoscimento di una malattia professionale correlata all'amianto o dal diritto all'indennizzo e alle cure mediche per la malattia";

48) "chiede una migliore valutazione dei rischi legati all'esposizione secondaria e non professionale, in particolare per i familiari che vivono con lavoratori dell'amianto; invita gli Stati membri a rendere più agevole il riconoscimento e l'indennizzo delle vittime documentate di esposizione secondaria dovuta a un contatto con l'amianto non legato all'attività lavorativa, nonché ad ispirarsi alle migliori pratiche di Stati membri come la Danimarca; ribadisce l'importanza della prospettiva di genere nell'esposizione secondaria";

49) "sottolinea l'esistenza di diversi tipi di esposizione non professionale all'amianto con conseguenze potenzialmente significative per la salute umana, che possono essere di origine para-professionale (fra cui l'esposizione alla polvere di amianto portata a casa dai lavoratori), domestica (fra cui la presenza di oggetti domestici contenenti amianto) o ambientale (dovuta ai materiali presenti negli edifici e negli impianti o di origine industriale);

50) "sottolinea che le donne esposte ai rischi correlati all'amianto sono particolarmente vulnerabili a taluni tipi di esposizione; sollecita un migliore riconoscimento della prospettiva di genere in tutti gli aspetti della salute e sicurezza sul lavoro nonché l'integrazione della dimensione di genere in tutti gli strumenti legislativi e non legislativi degli Stati membri, per garantire che nessun pregiudizio di genere possa influire sul monitoraggio, l'identificazione, il trattamento o la considerazione di una malattia come correlata all'amianto, con conseguente impatto sul livello di indennizzo delle vittime; chiede che, nella diagnosi delle malattie, si tenga maggiormente conto delle attività di pulizia come fattori di rischio; chiede una migliore valutazione dei rischi e l'identificazione dell'esposizione all'amianto per gli addetti alle pulizie, in particolare le lavoratrici del settore, nonché per quanti si fanno carico di faccende domestiche non retribuite come la pulizia di prodotti contaminati con l'amianto;

51) "sottolinea che nell'attribuzione del costo della rimozione dell'amianto dovrebbe essere preso in considerazione, per quanto possibile, il principio "chi inquina paga".

Richiede, anche, una verifica della presenza di amianto prima di lavori di ristrutturazione energetica e della vendita o locazione di un immobile.

Per concludere con l'invito di elevare: L'Unione come leader mondiale nella lotta contro l'amianto.

Al via la campagna nazionale di sensibilizzazione “Occhio all’amianto”

Partita la diffusione del materiale divulgativo

La CNCPT, la Commissione nazionale per la prevenzione, infortuni, l’igiene e l’ambiente di lavoro, assieme a Formedil, l’Ente Nazionale per la formazione e l’addestramento professionale nell’edilizia, (attualmente fusi nell’ Ente unico formazione e sicurezza) ha messo a punto ed avviato la campagna nazionale di sensibilizzazione “**Occhio all’amianto**”.

Concretamente sono stati pubblicati e diffusi in formato sia cartaceo che digitale, dei materiali informativi da destinare ad imprese e lavoratori al fine di renderli edotti sui rischi derivanti dall’eventuale presenza di amianto negli edifici e di informarli sui comportamenti da adottare in caso di rinvenimento nei cantieri di ristrutturazione.

Va detto che i recenti provvedimenti per rilanciare l’edilizia nel privato, attraverso il bonus 110% stanno facendo incrementare gli interventi sul patrimonio edile esistente già realizzato ante 92/94.

I cantieri di ristrutturazione sul già costruito, si stanno espandendo e le probabilità per imprese e lavoratori di imbattersi in questo pericoloso materiale ancora presente sta notevolmente aumentando rispetto a quanto avvenuto finora.

In questa ottica la campagna “**Occhio all’amianto**” risulta quanto mai preziosa perchè sottolinea la necessità di prestare massima attenzione durante i lavori di ristrutturazione e di instillare sempre il dubbio che, in assenza di elementi certi, si possa incontrare l’amianto durante i lavori.

Il primo step della campagna consta nella diffusione di materiali divulgativi contenenti

informazioni chiare e di facile interpretazione confezionati per la stampa tipografica composti da visual pubblicitari, locandine, pieghevoli e opuscoli informativi. È stato realizzato, inoltre, il sito www.occhioallamianto.it che contiene tutte le informazioni riportate nei materiali cartacei che sono facilmente scaricabili in alta definizione all’indirizzo <https://occhioallamianto.it/materiali/>. A breve verrà anche divulgato un video a fumetti su questi temi.

Tutto il materiale contiene le indicazioni sugli atteggiamenti da seguire se si sospetta la presenza dell’amianto, le indicazioni per la bonifica e, soprattutto, l’elenco dei materiali da trattare con attenzione in quanto potrebbero essere stati realizzati con la pericolosa fibra. Inoltre, si trovano paragrafi sulla tutela INAIL per le malattie professionali da amianto, il Fondo vittime dell’amianto e i benefici previdenziali.

NEL CORSO DELLE RISTRUTTURAZIONI E DELLE DEMOLIZIONI, NEL DUBBIO FERMATI!

OCCHIO!

all'AMIANTO
riconosco, fai controllare e fai intervenire

ATTENZIONE ALL'AMIANTO
SI PUÒ NASCONDERE IN:
Tetti e controsoffitti,
pareti e pannelli,
tubazioni acqua,
tubazioni riscaldamento,
canne fumarie, pavimenti
in vinile amianto e persino
sui balconi e nello stucco
delle finestre

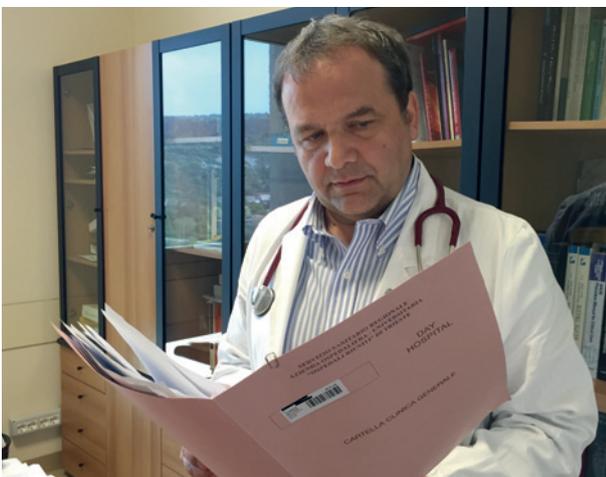
La ricerca sulla terapia del mesotelioma pleurico all'Università di Trieste

Continua la collaborazione tra il laboratorio di immunologia del Dipartimento di Scienze della Vita e il Reparto di Pneumologia dell'Ospedale Universitario di Cattinara

Fino a qualche decennio fa il clinico svolgeva da solo e unicamente in ambito clinico la maggior parte delle ricerche che avrebbero portato innovazione in campo medico. Dall'avvento delle biotecnologie, delle nuove conoscenze genomiche, per lo sviluppo della biologia molecolare non è più così. Per la crescita tumultuosa delle scoperte e delle informazioni, oggi la ricerca in medicina, come in altri ambiti scientifici, non può che essere multidisciplinare. Esperti di diverse discipline devono necessariamente collaborare per mettere insieme punti di vista differenti e riuscire ad ottenere i risultati migliori e veramente innovativi da portare poi un giorno al letto del malato. In Italia, ancora oggi tra chi lavora con i malati e chi in laboratorio non è sempre facile trovare un contatto e una collaborazione. Trieste è però una città particolarmente vocata e fortunata in questo, non solo per la presenza dell'Università, ma anche per i tanti centri di ricerca di valore internazionale che ne fanno un'isola speciale per chi vuole fare

ricerca scientifica seria. Non è quindi solo un caso che ha fatto incontrare e collaborare, un pneumologo universitario impegnato nella diagnosi e cura delle malattie del torace, tra cui la pleura e una immunologa universitaria con proprio gruppo di ricerca e laboratorio immunologico, particolarmente interessata allo studio del mesotelioma per purtroppo dirette tristi esperienze famigliari. Da questo incontro è nato un filone di ricerca fruttuoso che ha impegnato in questi ultimi anni diversi ricercatori e clinici con risultati promettenti e ancora in corso che vi vorremmo raccontare in breve. Molte delle ricerche effettuate sono state rese possibili dai finanziamenti della Regione FVG che mette annualmente a disposizione un fondo per la ricerca sulle malattie amianto-correlate. Unendo le forze di chi vede i malati e di chi studia le cellule ottenute in laboratorio è stato possibile rispondere a domande cruciali che potranno in un prossimo futuro portare risposte importanti per la cura dei malati di mesotelioma. La ricerca però è un'attività costosa e la speranza è quella di trovare sempre le risorse e le sensibilità giuste che possano aiutare a proseguire in questo difficile e appassionante percorso.

Un obiettivo molto attuale della ricerca sui tumori, incluso il mesotelioma, è quello di caratterizzare il ruolo del sistema immunitario nel controllo della crescita tumorale. Il principale compito del sistema immunitario è quello di difenderci nei confronti delle infezioni ma anche nei confronti di cellule anomale come le cellule tumorali. Queste sono un potenziale bersaglio di anticorpi e cellule con attività di difesa in quanto le cellule tumorali presentano delle differenze che le rendono "estranee" e quindi attaccabili dal sistema immunitario. Purtroppo il tumore molto spesso è in grado di interferire, "confondere" il sistema immunitario ren-



Il Prof. M. Confalonieri, direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università di Trieste

dendolo incapace di svolgere correttamente la sua funzione. Per questo motivo lo studio delle cellule e delle molecole che sono presenti nella massa tumorale può essere molto interessante ed informativo per la comprensione di come e con velocità evolvere la malattia.

Negli ultimi anni sono stati compiuti enormi progressi riguardo alla comprensione del ruolo svolto dalle cellule immunitarie presenti nel microambiente tumorale. Il “paesaggio immunitario” del mesotelioma pleurico maligno è molto complesso e comprende un mosaico di cellule diverse, che esercitano funzioni sia anti- che pro-tumorali. Ciascun paziente possiede un proprio paesaggio immunitario, da cui dipende la variabilità delle risposte alle terapie poste in atto, ed il successo di intervento di immunoterapia.

Da diversi anni il laboratorio di immunologia del Dipartimento di Scienze della Vita guidato dalla Prof.ssa Roberta Bulla e il reparto di Pneumologia dell’Ospedale Universitario di Cattinara diretto dal Prof. Marco Confalonieri hanno avviato una ricerca comune per la comprensione delle caratteristiche immunitarie del Mesotelioma Pleurico Maligno e per capire come individuare le terapie più efficaci per sconfiggere questo tumore.

Un obiettivo di questa ricerca è quello di valutare il contributo del sistema del complemento (un sistema di difesa molto complesso composto da circa 50 proteine diverse) nell’interazione delle cellule tumorali con il microambiente tumorale e il ruolo che questo può svolgere nello sviluppo e nella progressione del tumore. Il sistema del complemento fa parte del processo infiammatorio e ci sono prove che possa contribuire all’invasione del tumore. Infatti, è diventato sempre più evidente che lo sviluppo del processo infiammatorio crea un microambiente che favorisce la crescita del tumore, l’angiogenesi e la soppressione immunitaria.

Uno dei recenti interessi dell’unità è quello di caratterizzare il meccanismo con cui il componente complementare C1q modula l’interazione delle cellule tumorali. Dati ottenuti in precedenza hanno dimostrato che il C1q legandosi all’acido ialuronico presente nel microambiente del mesotelioma promuove la crescita e l’invasione tumorale. La sua presenza pertanto favorisce la progressione del tumore.

Più recentemente questo studio ha dimostrato che il C1q è in grado di agire sulla macchi-



Il gruppo di Immunologia del Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste (da sinistra: M. Spazzapan, M. Toffoli, R. Bulla, C. Agostinis, A. Mangogna, A. Balduit)

na che porta alla produzione dell’acido ialuronico nel tessuto tumorale. L’acido ialuronico si trova a livelli elevati anche nei versamenti pleurici e nei sieri dei pazienti. Questi dati sono interessanti in quanto il C1q non solo si lega all’acido ialuronico ma favorisce anche la sua produzione. Questo aspetto è stato oggetto di un recente lavoro pubblicato sulla prestigiosa rivista *Cancers* (doi: 10.3390/cancers13030416). Il C1q rappresenta pertanto un potenziale bersaglio terapeutico per sconfiggere il mesotelioma pleurico maligno. Attualmente lo studio ha osservato che le cellule che interagiscono con il complesso C1q-acido ialuronico rispondono meglio ai classici farmaci chemioterapici utilizzati nel trattamento del mesotelioma. Questo può essere spiegato con il fatto che le cellule che proliferano sono più facilmente attaccabili da alcuni farmaci. Gli esperimenti in laboratorio hanno inoltre dimostrato che la risposta ai chemioterapici è diversa da paziente a paziente. Proprio questo è l’aspetto in fase di approfondimento. I due gruppi stanno infatti lavorando sulla messa a punto di un sistema per individuare la risposta ai farmaci di ogni singolo caso in quanto è di fondamentale importanza non sottoporre il paziente a cure inutili e se possibile avviare subito altre terapie più efficaci.

Prof. Marco Confalonieri
Direttore Pneumologia
Azienda Sanitaria Universitaria di Trieste

Prof.ssa Roberta Bulla
Laboratorio di Immunologia
Dipartimento Scienze della Vita,
Università di Trieste

L'uso dei programmi di screening nella popolazione di lavoratori esposti all'asbesto

Punti chiave

- Può essere ragionevole raccomandare che gli adulti con esposizione all'asbesto siano valutati per essere eleggibili nei programmi di screening del cancro polmonare con TC torace.
- Questi adulti dovrebbero essere in buona salute e sottostare a dei precisi criteri di rischio noti.
- La combinazione di storia di fumo di sigaretta ed esposizione all'asbesto o la sola esposizione all'asbesto dovrebbe essere comunque considerata per lo screening del cancro polmonare mediante Tc torace a bassa dose.



Il dottor Stefano Lovadina, S.C. Chirurgia Toracica, ASUGI, Trieste

Il tumore del polmone è un problema molto importante nei lavoratori esposti all'asbesto, con un'incidenza ed una mortalità superiore al mesotelioma pleurico maligno (MPM).

In alcuni studi clinici di screening, l'incidenza del primo appare anche dieci volte superiore al MPM (1).

È cosa nota infatti, che l'interazione tra esposizione all'asbesto ed abitudine tabagica ha un effetto additivo o moltiplicativo nello sviluppo di cancro polmonare.

A questo proposito sono ancora più impressionanti i dati di una recente meta-analisi basata su 55 gruppi di pazienti differenti in cui si riporta una mortalità per cancro polmonare in pazienti esposti all'asbesto almeno doppia, rispetto a quella per MPM, con unica eccezione la crocidolite.

Più in dettaglio, un'altra meta-analisi che ha valutato 7 studi eseguiti per screening di cancro polmonare in lavoratori esposti all'asbesto ha rivelato una prevalenza di malattia dell'1,1%. Di questi, più del 35% erano in primo stadio e sono stati sottoposti dunque a chirurgia radicale a scopo curativo. La conclusione degli Autori era che lo screening del cancro polmonare con TC torace a bassa dose in lavoratori esposti all'asbesto potrebbe ridurre la mortalità cancro specifica come già osservato nei pazienti forti fumatori. Per tale motivo, tale esame basilare (TC torace) non dovrebbe essere negato, specialmente in pazienti con duplice esposizione (asbesto+fumo).

Dal punto di vista metodologico, un test di screening integrato per patologie asbesto correlate dovrebbe essere una tecnica TC che



assicura informazioni relativamente ai noduli parenchimali, alle anomalie interstiziali così come le patologie pleuriche.

A tal proposito, la TC torace a bassa dose (LDCT) è un metodo accurato ed efficiente per la diagnosi delle patologie interstiziali asbesto correlate con un'accuratezza simile alla HR-TC (TC torace ad alta risoluzione) ma, che allo stesso tempo simultaneamente permette di valutare lesioni pleuriche e noduli parenchimali polmonari.

Tutto ciò a dimostrare come tale esame (LDCT), sia allo stato attuale la miglior tecnica d'esame applicabile ai programmi di screening dedicati.

Una caratteristica distintiva inoltre, di tali programmi di screening con Tc torace a bassa dose e quella di avere dei protocolli che richiedono controlli successivi e costanti ad intervalli predeterminati di un anno. Lo scopo di questo intervallo temporale predeterminato, sarebbe quello di permettere il rilevamento degli eventuali cambiamenti tra gli esami successivi. In particolare il riscontro di eventuali

nuovi noduli polmonari o la crescita di noduli preesistenti che sono elementi di forte sospetto. Questo specifico intervallo temporale, è stato determinato sulla base del tempo di crescita del tumore polmonare più frequente riscontrato nella popolazione a rischio. In genere trattasi appunto, dell'adenocarcinoma polmonare. Sfortunatamente, il MPM come ancora di più il carcinoma polmonare a piccole cellule (SCLC), sono tumori a crescita molto rapida che possono eludere gli intervalli annuali di screening. Questi particolari istotipi dunque, (per fortuna più rari), non sono oggetto del programma di screening, ma sono occasionalmente identificati e generalmente riportati come cancri d'intervallo.

In conclusione potrebbe essere utile enfatizzare le raccomandazioni dei Criteri di Helsinki, le quali dicono che: appare ragionevole raccomandare che gli adulti esposti all'asbesto siano valutati per essere sottoposti a programmi di screening per cancro polmonare con TC torace a basse dosi.

Mentre la ricerca è molto attiva in questo campo, l'attuale punto di vista è che lo screening per MPM al momento non è fattibile, mentre lo screening per cancro polmonare in soggetti esposti all'asbesto, sottoposti ad una accurata valutazione dei fattori di rischio, non solo è possibile ma è anche desiderabile (1).

Bibliografia essenziale:

- 1) F. Falaschi, C. Romei, S. Fiorini, M. Lucchi; *Imaging of malignant pleural mesothelioma: it is possible a screening or early diagnosis program? A systematic review about the use of screening programs in a population of asbestos exposed workers.* **Journal Thoracic Disease 2018; 10(suppl 2): S262-S268**

Stefano Lovadina
S.C. Chirurgia Toracica, ASUGI, Trieste



Lo psicologo dell'emergenza per affrontare il Covid-19

Pronto Psy Fvg – Servizio di pronto intervento psicologico



La dottoressa Martina Zaccariotto, presidente Sipem Sos FVG

Ciascuno di noi è l'intreccio e l'espressione di tre dimensioni: l'aspetto biologico e fisiologico; le nostre caratteristiche psicologiche, relazionali, affettive ed emotive ed infine la nostra socialità legata all'aggregazione in gruppi, comunità e collettività. Ciò è ben chiarito dall'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, che definisce appunto l'individuo come un'entità biopsicosociale.

La diffusione del Covid-19, e la relativa pandemia che stiamo affrontando, colpisce dunque non una bensì tutte queste tre dimensioni assieme. In questi quasi due anni dall'esplosione del contagio, tutti abbiamo fatto esperienza di questa evidenza presente e costitutiva di ogni individuo. Tutti abbiamo sperimentato, più o meno intensamente e in maniera diretta, come la salute fisica, il benessere psicologico e relazionale, e la qualità della vita sociale e collettiva siano intrinsecamente collegate. Non è di certo una novità, infatti, tale espe-

rienza è ben chiara e conosciuta da tutte le persone e le famiglie che, per esempio, si sono dovute confrontare con una malattia cronica o degenerativa; come da tutti coloro che hanno affrontato la perdita del lavoro o hanno dovuto tollerare luoghi di lavoro molto conflittuali o complessi con le relative ricadute di ciò sulle proprie emozioni, sulle proprie relazioni e sulla propria salute fisica. Di certo però, in questo periodo storico, non solo come singoli individui ma anche come collettività stiamo facendo esperienza concreta, tangibile e prolungata di questa realtà e delle forti tensioni interne ed esterne, individuali e collettive che ne derivano. Per tale ragione occuparsi del Covid-19 non significa unicamente occuparsi della salute fisica ma saper prendersi cura anche della salute psicologica e sociale.

Quando dunque si parla di emergenza sanitaria si parla anche di emergenza psicologica e collettiva. La psicologia dell'emergenza è quella branca della psicologia che si occupa ed interviene nell'immediato delle situazioni traumatiche, sconvolgenti e dolorose, emergenziali appunto. Lo psicologo dell'emergenza ha come obiettivo quello di occuparsi della sofferenza, della confusione e del senso d'impotenza nella fase acuta delle situazioni, quando tutto sta ancora accadendo o si è appena concluso. Il suo lavoro è quello di accompagnare le persone a riattivare le proprie risorse, le proprie competenze e a ripristinare la capacità mentale, emotiva e pratica. Ciò è indispensabile per poter utilizzare le risorse presenti nella propria rete di relazioni personali e sociali e da cui può provenire un aiuto prolungato nel tempo. Per tale ragione Sipem Sos FVG – Odv, Società Italiana Psicologia dell'Emergenza Friuli Venezia Giulia – Organizzazione di Volontariato, è presente sul territorio regionale con PRONTO PSY FVG un Servizio di Pronto Intervento Psicologico, completamente gratuito, dedicato al Covid-19 e a tutte le esperienze traumatiche ad esso collegate.

Il servizio PRONTO PSY FVG si rivolge a chi è stato contagiato, a chi vive l'ospedalizzazione o il ricovero in rianimazione e ai suoi familiari ed amici; risponde anche a molte altre richieste d'aiuto: al timore del contagio quando scatena reazioni forti che limitano la propria quotidianità; a tutti coloro che risentono in maniera importante ed acuta della fatica del moltiplicarsi di esperienze di lock-down, quarantene preventive e non; a tutte quelle persone che combattendo contro malattie croniche pregresse devono fare i conti con improvvisi rallentamenti o sospensioni delle cure fondamentali per la loro salute; a tutti quei genitori che affrontano quotidianamente la fatica propria e dei loro figli di non poter accedere a molti aspetti della loro socialità scolastica ed extrascolastica, alle continue ed improvvise DAD (Didattica a Distanza) con il relativo rischio di interruzioni precoci del percorso di scolarizzazione; a tutte quelle famiglie che hanno un parente anziano ospite di Rsa i cui rapporti sono estremamente limitati dalla pandemia; a chi affronta problematiche lavorative conseguenti al Covid-19 (gravi difficoltà o chiusure di attività, l'enorme aumento del carico di lavoro delle professioni sanitarie e di quelle di pulizia ed igienizzazione ecc.); a chi vive situazioni familiari difficili e critiche acuite dalle tensioni legate ai cambiamenti determinati dalla pandemia. E gli esempi potrebbero proseguire ancora a lungo.

Questo Servizio nasce dall'idea e dall'esperienza operativa – attiva fin dalla primavera 2020 – di Sipem Sos Lombardia, e del suo servizio Pronto Psy in cui hanno collaborato come volontari molti soci del Friuli Venezia Giulia. Sipem FVG, in accordo con i colleghi della Lombardia, ha voluto riproporre sul proprio territorio tale tipo di sostegno. PRONTO PSY FVG garantisce quindi, in maniera volontaria e gratuita, un pronto intervento psicologico entro le 24h dalla richiesta, fornendo da uno a tre colloqui da remoto (telefonici o in videochiamata su piattaforma Zoom messa a disposizione da Sipem FVG). Sarà lo psicologo, socio e volontario Sipem FVG, assieme alla persona che ha richiesto l'intervento a decidere la quantità di colloqui necessaria nonché il tempo che intercorrerà tra un colloquio e l'altro, in base alla specificità della situazione.

PRONTO PSY FVG si rivolge a tutti i cittadini maggiorenni, anche italiani all'estero e

alle comunità italiane slovene e croate, al personale sanitario, ai volontari e agli amministratori pubblici. Per accedere basta telefonare al numero +39 351 6144356 tutti i giorni (sabato, domeniche e festività incluse) dalle 13.00 alle 15.00 o inviare una mail a sipemfvg.privacy@gmail.com, indicando un recapito telefonico.

Pronto Psy FVG è espressione di una delle finalità principi della realtà associativa di Sipem Sos FVG – Odv, associazione di volontariato che, nata nel 2006 ed iscritta alla Protezione Civile, si occupa di supporto a persone e comunità vittime di eventi emergenziali, di formazione degli operatori di soccorso e dello studio e ricerca delle dimensioni psicosociali dell'emergenza e dell'operatività in tali contesti. Con tale servizio Sipem FVG vuole inserirsi, sostenere ed essere promotore della rete operativa di primo supporto presente nella nostra Regione assieme a tutti gli altri enti, istituzioni e associazioni di volontariato che operano quotidianamente per affrontare questa pandemia.

Martina Zaccariotto
Presidente Sipem Sos FVG



PRONTO PSY FVG

SERVIZIO GRATUITO DI SUPPORTO PSICOLOGICO TELEFONICO PER L'EMERGENZA COVID-19

IL SERVIZIO È CURATO DA PSICOLOGI E PSICOTERAPEUTI VOLONTARI DI SIPEM FRIULI VENEZIA GIULIA

SI RIVOLGE A:

TUTTI I CITTADINI, ANCHE
ITALIANI ALL'ESTERO;
PERSONALE SANITARIO; VOLONTARI;
AMMINISTRATORI PUBBLICI

COME ACCEDERE:

TELEFONARE AL NUMERO
+39 351 61 44 356
tutti i giorni dalle 13:00 alle 15:00
OPPURE INVIARE UNA E-MAIL A
sipemfvg.privacy@gmail.com
indicando un recapito telefonico

SARETE RICONTATTATI ENTRO 24 ORE

Rimozione amianto: ecco le priorità del Comune di Muggia

Il Sindaco Paolo Polidori illustra gli interventi effettuati negli ultimi anni e annuncia le principali opere in cantiere



Il Sindaco di Muggia, Paolo Polidori

Un paio di imponenti lavori ultimati in chiave di bonifica e almeno altri due progetti in cantiere. Il tema dell'Amianto avvolge in parte anche il territorio di Muggia, dando subito lavoro e conseguenti prime stime, anche di ambito economico, alla nuova Giunta rivierasca ora guidata dal neo sindaco Paolo Polidori.

Polidori, all'atto del suo insediamento, ha preso subito coscienza del problema amianto, sul quale l'amministrazione muggesana appare impegnata da diversi anni: "Infatti il Comune di Muggia ha fino ad oggi portato avanti già degli importanti lavori di bonifica – ricorda Paolo Polidori – ultimo delle quali relativo alla Casa delle Associazioni. Resta ancora aperta la fase di bonifica della scuola "Zamola" di Zindis, per altro ancora non finanziata ma

sulla cui opera cercheremo di anche ulteriori fondi, per un ammontar complessivo di circa 250.000 euro". Non è tutto. Sull'agenda della neo Giunta di Muggia, sotto la voce Amianto, figurano altri obiettivi: "Andremo a breve a fare dei ragionamenti nei confronti di alcuni edifici vetusti – ha aggiunto il primo cittadino di Muggia – alludo ad esempio all'ex caserma della Guardia di Finanza, ancorché non di proprietà del Comune, in questo caso dell'Autorità di Sistema Portuale. L'obiettivo è il loro recupero".

Vediamo allora nel dettaglio il quadro delle operazioni, avvenute o in chiave di previsione, che coinvolgono il panorama amministrativo di Muggia nel problema amianto.

Nell'arco del 2016, nell'ambito dell'intervento di manutenzione straordinaria della Scuola "Bubnic", sono stati effettuati lavori di bonifica che hanno comportato la rimozione dei pa-



Il Municipio di Muggia

vimenti in “vinil amianto” (compresa la colla sottostante) dando quindi vita ad una nuova pavimentazione dotata di materiali moderni a base di gomma. In questo caso, ulteriori interventi hanno coinvolto l’impiantistica e l’accesso ai disabili. L’opera complessivamente è costata 179.000,00 euro.

Recentissima invece la riqualificazione, anche essa in chiave di manutenzione straordinaria, avvenuta nella scuola materna di Fonderia e portata a termine dell’estate del 2021. Anche in questo caso è stata asportata la pavimentazione dotata di “vinilamianto”, sostituita con materiale in pvc omogeneo pressato. Costo dell’operazione di bonifica: 180.000,00 euro.

Come accennato dal Sindaco di Muggia, Paolo Polidori, lo stato dell’arte dell’amianto in Riviera indica altri lidi di risoluzione e di conseguenti investimenti.

Polidori intende infatti riqualificare la Casa delle Associazioni di via Roma 22, anche essa condizionata dalla presenza di pavimenti in

“vinilamianto” e che comporterebbe la rimozione completa, operazione stimata, in partenza almeno, del costo di 804.133,70, di cui 613.471,63 per lavori a base di gara. Nel focus dell’ingegner Paolo De Tullio, responsabile

del Servizio Sviluppo Energetico ed Ecologia Ambientale del Comune di Muggia, figura anche la Scuola “Zamola” di Zindis, dove negli anni passati è stata posta una sorta di pezza al problema in auge del vinilamianto annidato nei pavimenti. Il “ritocco” si lega a lavori detti di “confinamento”, ovvero ponendo delle assi di legno a guisa di momentanea

pavimentazione. Serve tuttavia un intervento radicale, in grado di rimuovere del tutto la problematica dei materiali a rischio e come stimato dallo stesso Polidori, servono almeno 250.000,00 euro per avviare i cantieri. Cifra significativa, alla luce anche della dimensione di una sede di scuola Primaria, abitata da un settantina di alunni suddivisi in cinque classi.

Francesco Cardella

*Polidori intende
riqualificare la Casa
delle Associazioni, anche
essa condizionata dalla
presenza di pavimenti in
“vinilamianto”*



La Casa delle Associazioni di Muggia

Il piano contro l'amianto del Comune di Duino-Aurisina

Parla il sindaco Daniela Pallotta.

Priorità è stata data alle scuole e all'area di Castelreggio.

Ora si punta a sostenere le bonifiche dei privati a Borgo San Mauro



Il Sindaco di Duino Aurisina, Daniela Pallotta

Non solo il turismo, la caccia ai sapori o la valorizzazione delle cosiddette eccellenze del territorio. Il Comune di Duino-Aurisina punta a mantenere l'attenzione anche su temi legati alla salute pubblica e di conseguenza sulle eventuali problematiche inerenti all'amianto, in chiave di bonifica o di risposta alle segnalazioni. Gli interventi nel duinese non sono quindi mancati, anche nell'arco dell'ultimo triennio, periodo di tempo a sua volta "contaminato" dalle ristrettezze imposte dalla pandemia. In primo piano quanto operato nel settore scolastico. Sono state infatti due le scuole del territorio, a cavallo tra il 2018 e il 2019 (nel-

lo specifico la Scuola Primaria e la IC Rilke Scuola Secondaria "Carlo de Marchesetti" di Sistiana) ad entrare nel mirino della riqualificazione sotto la voce amianto, dando vita a interventi mirati soprattutto allo strato della pavimentazione delle varie classi dei rispettivi istituti.

L'altra problematica emersa si lega alla zona di Borgo San Mauro. Qui la situazione è apparsa subito più articolata e riguarda alcune abitazioni, dove a quanto pare persistono delle facciate corrose dal tempo e in grado di emanare delle particelle di polvere a rischio: "Il problema è che sono siti privati – premette il Sindaco di Duino-Aurisina, Daniela Pallotta – certe case sono ancora rivestite di antichi "quadrotti" che contengono sostanze in amianto e che necessitano di un rivestimento che possa coprire la polvere quando lo strato si sgretola del tutto. Cercheremo comunque di dare un supporto agli abitanti di Borgo San Mauro coinvolti".



Amianto nei tubi



Il Comune di Duino-Aurisina

La zona di Duino e dintorni ha registrato intanto altri interventi: “Abbiamo provveduto a bonificare in modo capillare la zona di Castelreggio, asportando ad esempio gli strati di Eternit persistenti soprattutto sul terrazzo, e questo lavoro – aggiunge il primo cittadino del comune rivierasco – è stato portato a termine nel 2019. Come amministrazione stiamo naturalmente molto attenti alla problematica, è un tema prioritario nel nostro mandato, che ci riguarda da vicino ma che dobbiamo anche affrontare contando sul senso civico della cittadinanza.

Dico questo alla luce di quanto successo qualche anno fa, sempre nella zona di Castelreggio, quando ci fu segnalato un sacco abbandonato contenente materiale vario di amianto. Episodi simili accrescono il problema naturalmente, visto che si trattano di interventi che comportano investimenti importanti”.

Già, i costi. La mole di lavoro dell'amministrazione indirizzata al tema dell'Amianto, specie

per la bonifica di Castelreggio, si aggira attorno ai 200.000 euro: “È un tema non solo prioritario ma anche oneroso – ha ribadito Daniela Pallotta – è un problema che richiede costante attenzione e che ci porta sempre a intervenire in base alle segnalazioni, non tanto ad un vero monitoraggio. Ripeto comunque – ha concluso il Sindaco di Duino-Aurisina – che il senso civico è altrettanto fondamentale per dare un serio contributo alla tutela della salute”.

Francesco Cardella

“Come amministrazione stiamo molto attenti alla problematica. È un tema prioritario nel nostro mandato, che dobbiamo però affrontare contando sul senso civico della cittadinanza”

**Scriveteci!
La nostra rubrica
“La parola ai lettori”
vi aspetta**

“Il Governo renda più efficaci le norme di sicurezza sul lavoro”

È quanto chiesto dai vertici dell'ONA al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando nel corso di un incontro a Roma

Nel recente incontro di ONA – Osservatorio Nazionale Amianto, con l'Onorevole Andrea Orlando, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, abbiamo ancora, dopo tanti anni, ribadito quello che è sotto gli occhi di tutti: la strage silenziosa delle vittime da amianto.

Vittime, prima di tutto dell'indifferenza, e anche dell'ipocrisia di una finta legalità che si affida alla Magistratura, fuori dalla realtà, in un mondo nel quale anche la sacralità della vita umana e del lavoro, che le restituisce dignità, è solo sulla carta, ormai sbiadita, se non ricolma di sangue delle vittime innocenti di questa vera e propria mattanza che coinvolge anche i più svariati settori, a partire dall'edilizia.

In questo mondo globalizzato, nel quale vincono gli inquinatori (emblematica l'ipoteca che l'India è riuscita ad imporre nella Carta Finale del G26-Cop26, sul consumo del carbone, responsabile dell'innalzamento delle temperature), occorre raddrizzare la schiena!

Il caso dell'amianto è emblematico e paradigmatico. Così è stato rappresentato lo scorso 10 novembre 2021 al Ministro del Lavoro Orlando, al quale è stato chiesto di accelerare per rendere effettive ed efficaci le norme sulla sicurezza sul lavoro.

Non solo amianto, ma anche IPA, benzene, radiazioni, e altri agenti tossico/nocivi, oltre alle dinamiche degli infortuni sul lavoro.

Non possiamo accettare che continui questa strage, che va oltre le ragioni del bene e del male e della logica datore di lavoro e lavoratore, impiegato ed operaio. Ormai queste barriere ideologiche e categorie filosofiche, lasciano il passo alla realtà del III millennio, di questo mondo globalizzato nel quale gli inquinatori e chi viola le norme sulla sicurezza sul lavoro, oltre ai diritti civili più elementari, ha la meglio, quantomeno sotto il profilo della concorrenza

sleale, su chi, invece, agisce ed opera correttamente ed onestamente.

Per questi motivi, l'ONA – Osservatorio Nazionale Amianto, e tutti coloro che riescono a mantenere la schiena dritta e la correttezza dei valori e dei principi, debbono mobilitarsi contro questa strage, che è inaccettabile in Italia, in Europa e nel mondo.

Nel nostro spirito combattivo, la lotta contro la lobby dell'amianto è l'impegno per la vita, per la tutela dell'ambiente e quindi del futuro dell'umanità, messo in dubbio da questi comportamenti.

I cambiamenti climatici sono il risultato della deforestazione che risponde alla stessa logica della lobby dell'amianto e quindi, di questi criminali e vigliacchi che hanno provocato e stanno provocando, la morte di milioni di esseri umani.

Questa emergenza, che è globale, non può essere di certo affrontata nelle aule dei Tribunali italiani, che ci stanno tributando dei notevoli successi, alternati a sentenze a dir poco sconcertanti.

In molte occasioni, i criminali dell'amianto ottengono il plauso di sentenze favorevoli, di una Magistratura che, come recentemente affermato dal Capo dello Stato, deve rigenerarsi rispetto allo spirito correntizio, recentemente venuto alla luce, ed eventualmente lasciarsi condurre da Magistrati, come il Dott. Nino Di Matteo, che sono in grado di tenere la schiena dritta.

Il caso dell'amianto e delle vittime dell'amianto, ed il loro sacrificio di vittime inermi, ci ricorda un po' la morte del Dott. Falcone e del Dott. Borsellino, uccisi dalla trattativa di Stato, o meglio, da logiche poco chiare, o quantomeno di inefficacia, della lotta dello Stato contro la mafia, che ha trovato nel loro sacri-

ficio, il lavacro per rinfrancare una lotta e un impegno che hanno permesso di conseguire importanti risultati.

Trattativa Stato/Mafia (anche la sentenza di appello conferma i fatti consacrati nella sentenza di primo grado), come il sacrificio delle vittime dell'amianto, spesso risponde alla logica della cosiddetta "Ragion di Stato".

La mafia siciliana fu, in qualche modo, favorita dagli anglo-americani, per poter agevolmente invadere la Sicilia nel corso del II Conflitto mondiale, rispetto alla dura repressione attuata dal Prefetto Mori, che aveva quasi debellato il fenomeno.

In questo contesto, non si comprende per quale motivo ci sia tutta questa resistenza ed accanimento nei confronti delle vittime dell'amianto.

Questo killer è terribile, perché le fibre si anidano negli alveoli polmonari e poi nelle sierose, e ancora negli altri organi e provocano prima asbestosi e poi cancro e morte.

Come omettere "il mesotelioma", definito "tumore amianto" per eccellenza, proprio a causa del fatto che è lo stesso asbesto ad essere

l'unico fattore di insorgenza. Ma oltre al mesotelioma le fibre di amianto provocano altre forme di cancro, come il cancro al polmone, il cancro allo stomaco, della laringe, della faringe, dell'esofago e il cancro delle ovaie.

Il 2021 è stato un anno crudele, ancora di più del 2020, perché il virus Covid-19 ha inciso in modo particolare sui soggetti fragili tra i quali coloro che sono stati esposti ad amianto.

Questa recente quarta ondata, che si profila all'orizzonte, in questo ultimo scorcio del 2021, che ha già messo in ginocchio la Germania, preannuncia una situazione delicata anche in Italia.

La nostra proverbiale capacità di resilienza nelle situazioni più drammatiche, dalla resistenza sul Piave (1917), fino ai giorni recenti, ci permetterà di superare il momento difficile. Tuttavia, le vittime lasciate sul tappeto, depongono per una inaccettabilità, anche con riferimento al problema amianto.

Abbiamo quindi auspicato, che siano introdotte sostanziali riforme che favoriscano la bonifica dei territori contaminati, compresi i materiali di amianto, il potenziamento delle



Nella foto: Calogero Vicario, Coordinatore ONA Sicilia, il Ministro Andrea Orlando e il Presidente ONA Ezio Bonanni

strutture ospedaliere e la ricerca scientifica, anche in materia di mesotelioma, e la tutela delle vittime e dei superstiti.

DATI DI INCIDENZA DEL MESOTELIOMA IN ITALIA NEL 2020

- mesotelioma: **2000 casi**, con indice di mortalità del 93% a 5 anni;
- tumore del polmone da amianto: **4000 casi**, riferiti solo all'asbesto. Indice di mortalità a 5 anni dell'88%;
- asbestosi: **600 casi**: indice di mortalità a 5 anni del 25%;
- altre malattie asbesto correlate: **2000 casi** con indice di mortalità a 5 anni del 50%.

In questo profilo, **in via assolutamente prudenziale** si stima che **il numero di decessi nel 2020**, tenendo conto della maggiore incidenza per via del Covid19, sia di **7000 persone solo in Italia** prevedendo il **picco di mesoteliomi e di altre patologie asbesto correlate tra il 2025 e il 2030** e poi una lenta decrescita.

L'emergenza della presenza di amianto in Italia è testimoniata nella mia pubblicazione "Il libro bianco delle morti di amianto in Italia ed. 2021" (<https://onotiziarioamianto.it/wp-content/uploads/2021/05/QTO-134-Libro-bianco-Ed.-2021-1.pdf>).

Il censimento/mappatura dei materiali di amianto in Italia, che stiamo realizzando con l'APP (<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.keystoneweb.app.android5ecbe10f2cb4b>), e con *"Il Giornale dell'Amianto"* (<https://onotiziarioamianto.it/>).

La mappatura amianto che l'ONA sta realizzando, ha dimostrato che ci sono almeno un milione di siti e micro siti con amianto. Solo una minima parte è stata bonificata e messi in sicurezza.

L'**O.N.A.** ha **più volte segnalato**, già dal 2012, **la presenza di amianto in 2.400 scuole** (stima 2012 per difetto perché tiene conto

soltanto di quelle censite dall'associazione e confermata dal CENSIS al 31 maggio 2014).

Già solo nel mondo scolastico, le persone esposte ad amianto sono circa 400.000,00 tra i quali, circa 350.000 alunni e circa 50.000 tra il personale docente e non docente, 1.000 tra gli edifici di biblioteche ed edifici culturali (stima per difetto perché è ancora in corso di ultimazione delle rilevazioni), **250 ospedali** (stima per difetto, perché la mappatura O.N.A. è ancora in corso). **La nostra rete idrica rivela presenza di amianto per ben 300.000 km di tubature** (stima ONA), inclusi gli allacciamenti, con **presenza di materiale contenenti amianto rispetto ai 500.000 totali** (realizzati prima del 1992, quando l'amianto veniva utilizzato in tutte le attività edili e costruttive).

Per **evitare nuove esposizioni** alla fibra killer e i danni alla salute, è importante l'informazione e allo stesso tempo, la bonifica globale, con la messa in sicurezza di tutti i siti contaminati, **prevenzione primaria, sorveglianza sanitaria e terapia di chi, purtroppo, si è ammalato**, e quindi una ricerca scientifica che dia risposte efficaci a questo dramma.

Bisogna rendere effettive le tutele delle vittime e dei loro familiari, e anche dei superstiti nel caso di decesso, con meccanismi di tutela previdenziale e di risarcimento.

Avvocato Ezio Bonanni
Presidente ONA



Amianto naturale

Pontedera: un kit fai da te per smaltire piccole quantità di amianto

È partito il progetto sperimentale per contrastare l'abbandono e far risparmiare i cittadini



L'assessore all'Ambiente di Pontedera, Mattia Belli

Un kit per permettere ai cittadini di rimuovere autonomamente e senza alcun costo i manufatti in amianto di piccole dimensioni presenti nelle case e nei giardini privati. È quanto avviato nei mesi scorsi in fase sperimentale dal Comune di Pontedera, città di 30mila abitanti in provincia di Pisa, punto di riferimento dell'area della Valdara. Il progetto è stato pensato dal Comune e da Rete ambiente attraverso Geofor Spa.

“Un’iniziativa su cui abbiamo deciso di investire – commenta l’assessore all’Ambiente di Pontedera Mattia Belli – che da un lato arricchisce la gamma dei servizi ambientali messi a disposizione della nostra comunità e dall’altro concretizza sul nostro territorio la normativa di Regione Toscana che disciplina l’auto-rimozione domestica per piccoli quantitativi di amianto. I primi tempi ovviamente il servizio e la fluidità delle comunicazioni cittadino – Comune – Geofor dovranno assestarsi ma l’obiettivo è stato di metter subito a disposizione della città una risposta concreta ai bisogni delle famiglie che devono gestire e smaltire piccoli quantitativi di amianto e una ulteriore opportunità di tutela dell’ambiente e della salute.”

In concreto è possibile per i cittadini rimuovere autonomamente pannelli, lastre, serbatoi d’acqua, canne fumarie e piccole quantità

di pavimento, solo per fare qualche esempio. Basta inviare una mail di richiesta. Una volta accettata si presenterà direttamente a casa un tecnico che consegnerà un kit che darà le indicazioni per procedere alla rimozione in totale sicurezza per sé e per gli altri. “Il kit – fa sapere l’azienda Geofor – consiste in una tuta con cappuccio, occhiali, guanti e sovrascarpe. L’utente deve vestirsi correttamente e riporre l’amianto negli appositi sacchetti. Solo quando i rifiuti saranno imballati potrà spogliarsi e buttare via, sempre in appositi sacchi, il materiale usa e getta”.

Le quantità di amianto smaltibili in questo modo cambiano rispetto all’oggetto: si va dai 30 metri quadri per pavimenti o pannelli, 500 litri per i serbatoi d’acqua o 300 chilogrammi per cappe e canne fumarie. Un servizio che sarà sperimentato fino al 31 dicembre e per il quale il Comune ha già **disposto 30mila euro a bilancio. L’obiettivo è quello di proseguire con il progetto anche il prossimo anno raddoppiando lo stanziamento a disposizione.**



Amianto nelle pareti

Effetti sulla salute a 20 anni dal crollo delle Torri Gemelle

Si ritiene che il numero delle persone esposte alle polveri tossiche si aggirasse tra i 410 e 525 mila

Lo scorso 11 settembre ricorreva il ventennale del crollo delle Torri Gemelle di New York ed il fatto, come Associazione, ci ha stimolato nel volerne approfondire gli effetti sotto il profilo sanitario.

Come ben si sa, il crollo delle torri ha rilasciato materiali e polveri che si sono disperse su tutta Manhattan con un raggio di 2,5 chilometri. In questi materiali si trovavano circa **350 tonnellate di amianto polverizzato** e si stima che circa mezzo milione di persone siano state esposte alla polvere tossica durante i lavori di salvataggio e pulizia del sito che hanno seguito l'attacco. Di questo mezzo milione di persone **90 mila** tra poliziotti, vigili del fuoco, infermieri, medici, ricercatori e volontari vi hanno lavorato settimane inalando questi materiali.

Da rilevare che l'amianto è stato adoperato come ignifugo in forma spray applicato alle travi di acciaio lungo i primi 40 piani della torre nord, dopo di che ne è stato interrotto l'impiego in quanto i costruttori si aspettavano norme molto più severe sul suo impiego. Era l'anno 1970 si conosceva già il suo effetto sulla salute ed il Porto di Trieste continuava a manipolare in sacchi di juta circa 13 mila tonnellate all'anno senza considerare quello lavorato dai cantieri navali con tutte le conseguenti dispersioni.

In ogni caso, il fatto di aver coibentato "soltamente" 40 piani della Torre Nord ha provocato, al momento del crollo, molte polemiche da parte di tecnici, ingegneri e dello stesso Trump che affermavano come il numero dei morti sarebbe stato inferiore in caso di messa in opera di tutta la coibentazione in

amianto. Le travi di acciaio recuperate dal crollo, nonostante la protesta delle associazioni per la tutela della salute, sono state vendute alle fonderie dell'India e Sud Corea ampliando la platea delle esposizioni al suddetto materiale.

Passando agli effetti dell'amianto possiamo partire dai nostri amici a quattro zampe. Le squadre di ricerca hanno impiegato circa 300 cani per localizzare i sopravvissuti e quattro anni dopo il loro impiego non si sono notati indicatori di malattie respiratorie. Vero è che nei cani il mesotelioma si sviluppa dopo 5/6 anni e nell'uomo dopo i 20 anni, ma non esistono ulteriori ricerche in merito; inoltre, secondo uno scienziato di salute ambientale della New York University i cani potrebbero ricevere dosi inferiori di amianto grazie al loro respiro ansimante che riduce la

penetrazione polmonare profonda. Certo è che sono sorte numerose fondazioni che assistono e tutelano questi cani da ricerca che si sono dimostrati utilissimi nel localizzare sopravvissuti o resti umani.

Si ritiene che il numero delle persone esposte alle polveri tossiche si aggirasse tra i 410 e 525 mila e i dati tratti dal **"FNDY World Trade Center Health Registry"**, pubblicati qui di seguito, evidenziano che al 2021 a quasi 24 mila persone era stato diagnosticato un cancro correlato all'11 settembre. Nel crollo delle Torri sono decedute 2974 persone, ma tra sopravvissuti, e soccorritori si sono registrate 4.347 morti. All'anzidetto registro fanno parte circa 15.200 vigili del fuoco, paramedici e soccorritori ed al 75 % di questi membri, quin-

Le travi di acciaio recuperate dal crollo sono state vendute alle fonderie dell'India e Sud Corea ampliando la platea delle esposizioni all'amianto

di a più di 11.300 è stata riconosciuta una malattia cronica. Onde evitare confusioni bisogna evidenziare il fatto che il Registro è pubblico, le iscrizioni sono volontarie e superano le **104 mila** unità, i dati quindi scaturiscono da circa $\frac{1}{4}$ delle persone che si presuppone siano state esposte alle polveri nocive.

Un 40% dei membri della FNDY soffre di complicazioni respiratorie a seguito dell'esposizione all'amianto, polvere di cemento, vetro frantumato e altri materiali tossici, inoltre a 3.097 membri è stato diagnosticato un cancro correlato all'11 settembre ed a centinaia più di uno. Premesso che l'amianto risulta complice in più di uno degli svariati tipi di cancro accertati (cancro al polmone, alla prostata, ai reni tumori esofagei.....), il primo morto ufficiale per mesotelioma è il vigile del fuoco Nick Ursta di 52 anni deceduto 18 anni dopo aver fatto parte di una squadra intervenuta per le operazioni di pulizia e recupero a Ground Zero, abitava a Pittsburgh e non faceva parte del Registro. Dal quale, invece, emerge che non ci sono casi di mesotelioma, ma, sono stati

rilevati casi con sintomi di possibile futuro mesotelioma quali mancanza di respiro, respiro sibilante e tosse persistente.

Il Dr. Raja Michael FLORES del Mount Sinai Hospital di New York uno dei massimi esperti americani del mesotelioma, grazie all'esperienza accumulata studiando gli avvenimenti della miniera di vermiculite mischiata con l'amianto della cittadina di Libby che contava quasi 3.000 abitanti e dopo la chiusura negli anni '90 ha subito più di 400 decessi per mesotelioma con abitanti che ancora oggi soffrono di malattie respiratorie, ha affermato che i casi incrementeranno notevolmente con il tempo per raggiungere il picco tra i 30 e 40 anni. Su questo, purtroppo, non possiamo far altro che confermare quanto dichiarato dal Dr. Flores in quanto lo abbiamo già avvalorato sulla nostra pelle con i disastri degli stabilimenti Eternit (Casale Monferrato), Rubiera (Reggio Emilia), Cavagnolo (Torino), Broni (Pavia e Bari) del porto e dei Cantieri navali di Trieste e Monfalcone.



Un'immagine dell'attacco alle Torri Gemelle

Divagando sui metodi di approccio al contrasto sanitario all'amianto rispetto il nostro Paese, fermo rimanendo il fatto che sotto l'approccio economico "tutto il mondo è paese" e ribadendo che l'EPA (**United States Environmental Protection Agency**) già nel 1970 ne aveva incominciato a regolamentarne l'uso, senza però mai proibirlo totalmente, appare abbastanza evidente, come i comportamenti umani siano influenzati dalle ataviche culture e dalle religioni.

In tutti i comportamenti americani traspare lo spirito della dottrina teologica calvinista, che negava il libero arbitrio e nella vita comune si risolveva con un freddo pragmatismo. In questo campo, per esempio, mentre in Italia i grandi processi nei confronti dei responsabili delle morti da amianto erano principalmente imposti sotto il profilo penale, certamente poi per ottenere un risarcimento (come già detto il fattore economico impera su tutti i comportamenti umani), negli Stati Uniti i principali processi si svolgono in sede civile.

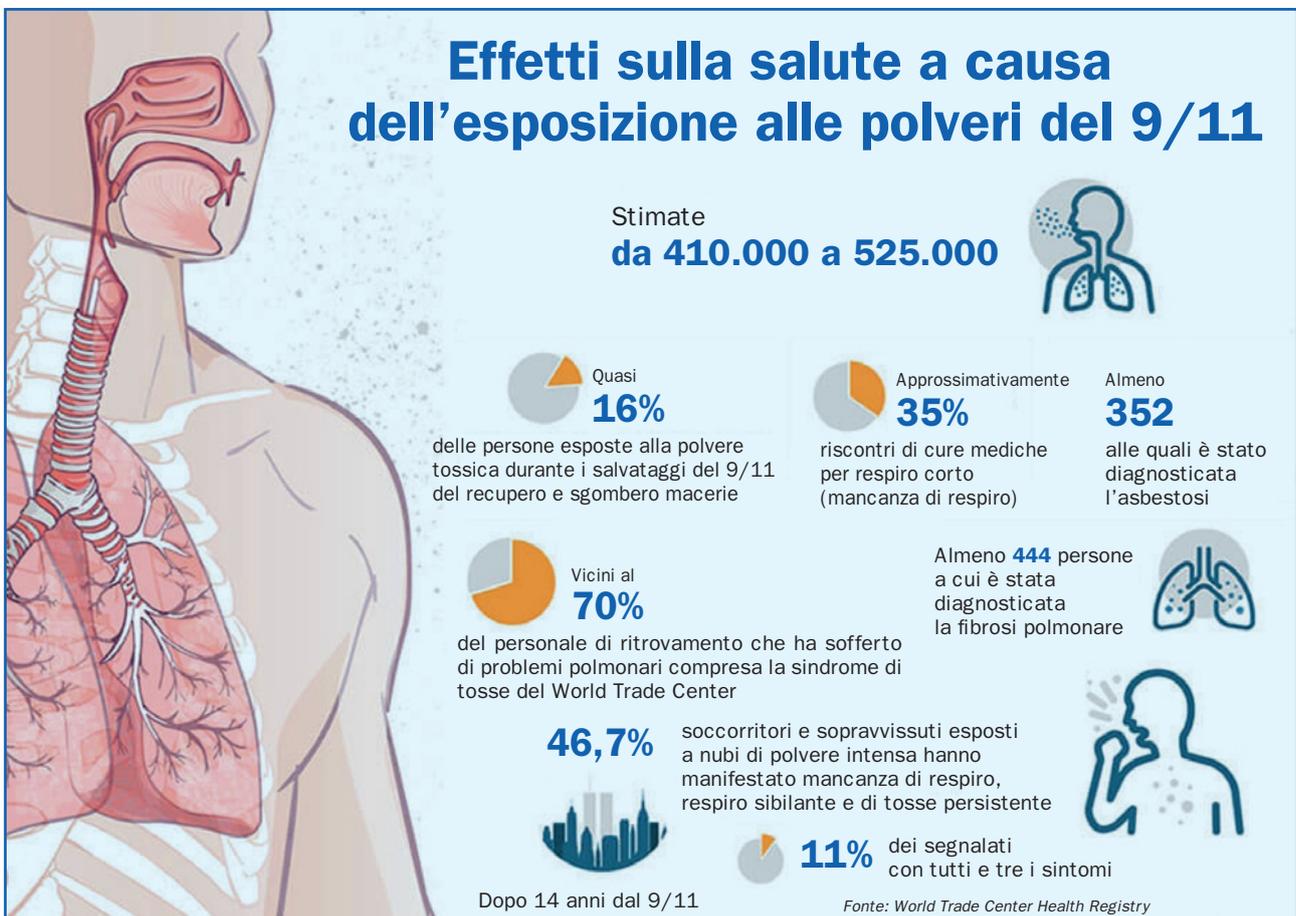
Prendendo l'esempio dai fatti su esposti della miniera di vermiculite di Libby, circa 1300 ex minatori della Società Grace & Co. hanno intentato causa chiedendo la corresponsabilità dello Stato del Montana per non averli avvertiti della pericolosità della lavorazione in quanto la vermiculite era intrisa di amianto causando la morte di 400 lavoratori.

Un Giudice della corte distrettuale ha concluso un accordo tra le parti concedendo ai 1300 querelanti un rimborso totale di 43 milioni di dollari, con la manleva della responsabilità dello stato del Montana.

Il rimborso individuale varierà dai 500 ai 50.000 dollari, però prima della loro distribuzione i soldi verranno depositati in un fondo fiduciario in quanto bisognerà prima determinare l'importo spettante al governo federale per le cure mediche.

C'è stata anche una causa penale ed una giuria popolare ha assolto i principali imputati ritenendoli in buona fede.

Giuseppe Mattagliano



**In occasione delle
festività i nostri uffici
rimarranno chiusi
dal 22 dicembre 2021
al 7 gennaio 2022**

**I nostri uffici
sono aperti al pubblico
dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 12**

IMPORTANTE: vogliamo far notare che sempre più vari Enti della città di Trieste invitano le persone interessate a rivolgersi allo **Sportello Amianto dell'AEA FVG** per ricevere informazioni ed assistenza.

Ricordiamo che si può destinare il **5 x 1000** delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi, apponendo una firma nel quadro dedicato alle **ONLUS** e riportare il nostro codice fiscale: **90094830321**.

Chi non fosse iscritto all'AEA FVG, ma desiderasse fare donazioni/elargizioni in nostro favore, può effettuare i suoi versamenti

sul C/C postale n° 49661788

o presso

**Banca Intesa San Paolo SpA IBAN:
IT 51 J 03069 09606 100000068650
Piazza della Repubblica, 2**

ISCRIZIONE REGISTRO ESPOSTI AMIANTO

Per chi non fosse ancora iscritto può farlo anche presso lo **Sportello Amianto AEA FVG** di via Filzi 17 II piano. Tel. 040 370380

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
Santina Pasutto

Vice Presidente:
Olivio Belletich

Consigliere:
Adriano Mihalic



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - APS

34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano

tel. 040 370380 - fax 040 3406365

www.aeafvg.weebly.com

e-mail: segreteria@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Hanno collaborato a questo numero

Santina Pasutto, Giuseppe Mattagliano,
Marco Confalonieri, Roberta Bulla, Stefano Lovadina,
Martina Zaccariotto, Francesco Cardella, Ezio Bonanni

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Art Group Graphics s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078

del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

